

KKCG punta ad aumentare la partecipazione in Ferretti

KKCG punta ad aumentare la partecipazione in Ferretti; l'azionista di controllo vicino a Weichai acquista altre azioni

Il 19 gennaio, il gruppo di investimento ceco KKCG Maritime ha proposto un'offerta pubblica di acquisto volontaria per aumentare la propria partecipazione in Ferretti al 29,9%. Tale percentuale è stata intenzionalmente fissata appena al di sotto della soglia del 30% che, secondo le normative italiane e comunitarie sui mercati dei capitali, darebbe luogo a un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria.

KKCG ha dichiarato di non avere intenzione di promuovere la privatizzazione di Ferretti. Tuttavia, il gruppo ha esplicitamente annunciato l'intenzione di proporre nuovi candidati per il consiglio di amministrazione in occasione dell'assemblea generale annuale.

Questa iniziativa ha attirato l'attenzione del mercato. Secondo quanto successivamente comunicato da Ferretti, il suo azionista di controllo, Ferretti International Holding, ha incrementato rapidamente la propria partecipazione nell'arco di tre giorni, portando la quota complessiva al 38,76%.



Ferretti è attualmente quotata sia a Milano sia a Hong Kong e la sua struttura di controllo è rimasta relativamente stabile nel tempo. Il gruppo cinese Weichai Holding è uno degli azionisti principali sin dal suo coinvolgimento nella ristrutturazione dell'azienda nel 2012. All'epoca Ferretti stava affrontando gravi difficoltà finanziarie con un elevato livello di indebitamento. A seguito della ristrutturazione, l'azienda ha migliorato in modo significativo la propria struttura patrimoniale e ha gradualmente ripreso a crescere.

Negli ultimi anni, i risultati operativi di Ferretti hanno continuato a migliorare. Nel 2024 l'azienda ha registrato un fatturato di circa 1,24 miliardi di euro e un utile netto di circa 88 milioni di euro.

Gli osservatori di mercato sottolineano che la strategia di KKCG, consistente nello "spingersi fino alla soglia senza oltrepassarla", le consente di influenzare la composizione del consiglio di amministrazione senza dover avviare un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria. Sebbene questo approccio non presenti ostacoli normativi, le intenzioni strategiche di lungo periodo e il potenziale impatto sulla stabilità della governance societaria meritano un attento monitoraggio.

[Read More](#)